



**CONFINDUSTRIA CATANIA  
RASSEGNA STAMPA**

**3 GIUGNO 2014**

## LETTERA AI SINDACI

Lo sblocca-Italia di Renzi  
riavvia le piccole opere  
Decreto accelera i fondi Ue

Frontera e Santilli ▶ pagina 7

IL VALORE DELLE PICCOLE  
OPERE DA SBLOCCARE

# 5 miliardi

## Le vie della ripresa

LE INFRASTRUTTURE/2

### Il premier

«Individuate caserme bloccate, cantieri fermi, immobili abbandonati, iter amministrativi da accelerare»

### Non solo grandi appalti

Negli ultimi tre anni si è provato a far ripartire gli interventi urbani, ancora molti gli ostacoli

# Sblocca-Italia per 4-5 miliardi di piccole opere

Fermi piani città, scuole, difesa suolo e «6mila campanili» - Renzi ai sindaci: segnalazioni entro il 15 giugno

**Massimo Frontera**  
ROMA

■ Ancora una lettera ai sindaci per segnalare opere incagliate o interrotte da finire. «Nel giorno della Festa della Repubblica scrivo ai sindaci da Palazzo Chigi per chiedere uno sforzo comune. Individuate una caserma bloccata, un immobile abbandonato, un cantiere fermo, un procedimento amministrativo da accelerare. Segnalatecelo entro il 15 giugno».

Dopo le scuole, il premier, Matteo Renzi, torna a chiedere ai primi cittadini italiani di segnalare situazioni problematiche, cui dare soluzione con un provvedimento annunciato per luglio e battezzato "sblocca-Italia". Provvedimento che andrà ad aggiungersi ai programmi che hanno avuto come filo conduttore le piccole opere. Programmi non sempre dimostratisi all'altezza delle aspettative.

Una delusione è stato fino-

ra il piano città, per esempio. I cantieri erano stati annunciati dall'esecutivo (Monti) entro il 2012 ma solo ad aprile scorso la Corte dei conti ha sbloccato le prime tre convenzioni attuative. Dalle città sono piovute 457 richieste per oltre 4,4 miliardi. Sono stati selezionati 28 comuni, finanziati con 318 milioni. Un esame successivo ha rilevato progetti per 560 milioni di euro completabili entro il 2015.

Il piano città è - con il programma "6mila campanili" - il prototipo di piano delle "piccole opere" che i governi Monti e Letta hanno sostenuto per creare sviluppo diffuso. Peccato che finora poco o nulla è stato speso.

Spesi invece i soldi del piano "6mila campanili": contributi tra 500mila euro e un milione andati a 174 piccoli enti locali senza nessuna strategia. Ha preso i soldi chi è stato più veloce nel click day. Sono stati distribuiti 150 milioni

per piccole o piccolissime opere, affidate quasi sempre a trattativa privata.

Un altro piano di opere diffuse è il programma contro il dissesto idrogeologico. Programma sul quale sono state stanziati nel tempo consistenti risorse e si è anche accumulato un ritardo che rischia di far revocare fondi comunitari. Restano da spendere 1.400 milioni. I motivi del ritardo? Lo ha spiegato il governo in una relazione: carenza progettuale, frettolosa predisposizione degli interventi, conflitti di competenze tra gli enti, patto di stabilità interno. Ora il dossier è nelle mani di Erasmo D'Angelis, capo dell'unità di missione di Palazzo Chigi creata da Renzi appositamente sul tema del dissesto idrogeologico. Il decreto Ambiente che sarà varato dal prossimo Consiglio dei ministri - primo tentativo di risolvere per decreto legge le criticità del program-



Peso: 1-2%, 7-35%

ma - assegna poteri commissari ai presidenti delle Regioni, la progettazione potrà essere fatta in casa o avvalendosi di strutture di provveditori o Anas. Obiettivo: spendere entro il 2015 tutte i fondi impegnati entro il 30 giugno prossimo.

Dal dissesto del territorio al dissesto delle scuole. I vari piani e programmi per l'edili-

zia scolastica hanno accumulato una mancata spesa di 2,1 miliardi di euro, secondo le ultime rilevazioni dell'Ance.

Il governo Renzi è partito dando attuazione a misure del precedente governo. Alle fine di aprile scorso si è chiuso il programma da quasi 700 interventi avviato dal ministro Maria Chiara Carrozza, con 150 milioni. Ora, il già cita-

to decreto Ambiente prevede di destinare a interventi di efficientamento energetico delle scuole 350 milioni di euro del fondo Kyoto.

**La lettera di Renzi e i piani delle piccole opere da sbloccare**



**Renzi ai sindaci: dateci una mano a sbloccare i cantieri**

«L'Italia riparte. I segnali di fiducia che arrivano dalla determinazione dei cittadini, dai vari settori dell'economia e dai mercati internazionali, tuttavia, non bastano». Per questo il premier Matteo Renzi, nella lettera che ieri ha inviato ai sindaci per lo sblocca-Italia e che ha pubblicato sul sito del Governo, annuncia una

nuova accelerazione delle riforme ma soprattutto lo sblocco dei cantieri fermi da anni per colpa della burocrazia, chiedendo ai primi cittadini di segnalare le opere che secondo loro meritano la priorità, «una caserma bloccata, un immobile abbandonato, un cantiere fermo, un procedimento amministrativo da accelerare».

 <p><b>PIANO CITTÀ</b></p> <p><b>A due anni dal via le prime approvazioni dei progetti</b> Il piano città nasce con il DL 22 giugno 2012. A febbraio 2013 vengono finanziati i progetti proposti da 28 comuni su 457 richieste per 4,4 miliardi di investimenti. Ad aprile 2014 la Corte dei conti dà l'ok alle prime tre convenzioni attuative (a Rimini, Pavia e Venezia). Il finanziamento, tutto da spendere, è pari a 318 milioni</p> <p><b>DA SPENDERE</b></p> <p><b>318 milioni</b></p>	 <p><b>DISSESTO</b></p> <p><b>Ancora non spesi i fondi stanziati nel 2009</b> Le risorse per interventi contro il dissesto idrogeologico derivano da tre delibere Cipe, per circa 3,1 miliardi. Circa 1,4 miliardi deve essere ancora spesa. La delibera Cipe del 2009 ha stanziato 800 milioni. Nel 2012 si sono aggiunte le delibere Cipe n.8 e n.60 con , rispettivamente, 674 e 1.686 milioni di euro</p> <p><b>DA SPENDERE</b></p> <p><b>1,4 miliardi</b></p>	 <p><b>EDILIZIA SCOLASTICA</b></p> <p><b>Risorse alle manutenzioni ma non per le nuove strutture</b> Il 30 aprile scorso il ministero dell'Istruzione ha chiuso il piano per interventi sulle scuole, con l'appalto di 700 interventi finanziati con 150 milioni. Il programma era però limitato alle manutenzioni. Il grosso delle risorse per l'edilizia scolastica, stanziato tra il 2004 e oggi, conta ancora 2,1 miliardi di euro incagliati</p> <p><b>DA SPENDERE</b></p> <p><b>2,1 miliardi</b></p>	 <p><b>SEIMILA CAMPANILI</b></p> <p><b>Fondi a pioggia a micro-lavori affidati a trattativa privata</b> Il programma ha erogato a 174 comuni 150 milioni di euro per piccoli e piccolissimi appalti affidati prevalentemente a trattativa privata. Le risorse sono state assegnate con il sistema del click day. Nel primo giorno sono arrivate 3.500 richieste per un importo mai quantificato. Il plafond è stato bruciato in pochi secondi</p> <p><b>EROGATI</b></p> <p><b>150 milioni</b></p>
---	--	---	--



Peso: 1-2%,7-35%

**Il piano.** La prima mossa sarà il provvedimento urgente per avviare i piani di difesa del suolo e scuole, poi la legge di semplificazione

# Il governo accelera per decreto i fondi Ue

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

■ Ultima chiamata per i fondi europei 2007-2013. Il governo prova ad accelerare e a spostare i fondi strutturali del Qcs verso un nuovo obiettivo prioritario: la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Un tentativo quasi disperato, con tanto di poteri commissariali, per evitare il rischio (stimato dal sottosegretario a Palazzo Chigi Graziano Delrio in 5 miliardi) di perdere risorse che devono essere "contabilizzate" entro il dicembre 2015. La norma, contenuta al quinto comma dell'articolo 19 della bozza di decreto legge ambiente-agricoltura che dovrebbe andare in settimana in Consiglio dei ministri, non prevede piani organici, quanto una sorta di riprogrammazione informale: spinge verso l'obiettivo le amministrazioni «già titolari di interventi finanziati, in tutto o in parte, con risorse dell'Unione europea nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno (Qcs) 2007-2013» garantendo loro poteri in deroga al codice e al regolamento degli appalti pubblici e alla legge 241/1990 sul procedimento amministrativo.

Il tema dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici non è del tutto nuovo per il governo Renzi. Esiste infatti un piano, messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico in attuazione della direttiva Ue 2012/27 e inviato a Bruxelles lo scorso 30 aprile, che destina 355 milioni di contributo a fondo perduto per riqualificare immobili della Pubblica amministrazione centrale (esclusi, quindi, scuole e ospedali). Per Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, il piano Mise è «un passo positivo del Governo», ma non basta: «Risorse ancora più ingenti sono previste nei fondi strutturali europei - ricorda Realacci - ed è importante che tutte le azioni previste per l'efficienza siano coordinate tra loro». Un tema che sembra riproporsi con la norma del decreto legge ambiente in arrivo, prima tappa nel programma del governo per sbloccare i cantieri prima di varare la legge di semplificazione insieme alla riforma della Pa.

Un'altra norma del decreto legge punta dritto all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e, in particolare, delle scuole. Confermata la diretta-

mento verso questo obiettivo di una quota di 350 milioni del fondo Kyoto, cambiano però le priorità: non saranno i fondi immobiliari i primi beneficiari dei mutui agevolati, ma comuni e province. La possibilità di accesso all'agevolazione resta anche per i fondi immobiliari, ma si dovrà dimostrare «la convenienza economica e l'efficacia nei settori di intervento».

Ma nel decreto legge c'è molto altro e non mancano le correzioni importanti apportate con il preconsiglio. Rilevante quella dell'articolo 29 che istituisce il fondo di garanzia per le opere idriche senza però gravare sulle tariffe. A integrare il fondo saranno invece «finanziamenti nazionali destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali del settore non utilizzati». Confermato invece che l'Autorità dovrà definire una norma sociale «al fine di garantire l'accesso universale all'acqua» assicurando «agli utenti domestici del servizio idrico integrato in condizioni economico-sociali disagiate l'accesso a condizioni agevolate alla fornitura della quantità di acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali».

Il decreto legge interviene an-

che sugli interventi di difesa del suolo, con la nomina a commissari dei presidenti di regioni, e per la bonifica dei suoli. Riprendendo il «collegato ambientale» fermo in Parlamento, viene introdotta una procedura semplificata per realizzare da parte di privati (a proprie spese) interventi di bonifica. La procedura semplificata si applica anche alle procedure ordinarie in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto legge. La misura, si legge nella relazione del decreto, «risponde alla necessità e urgenza di superare le difficoltà e le incertezze procedurali della disciplina vigente che rallentano l'attuazione e l'approvazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati».

## Seconda puntata.

La prima è stata pubblicata il 18 maggio scorso

## PRIORITÀ EDIFICI PUBBLICI

Nel Dl una norma ad hoc per spostare i fondi Ue 2007-2013 su efficienza energetica e messa in sicurezza. Accelerazioni per le bonifiche



Peso: 14%

## Conti e sviluppo

LA PAGELLA UE SULL'ITALIA

### La nota dell'Economia

«Bruxelles riconosce le nostre riforme e che siamo tra i paesi virtuosi sul deficit»

### La bocciatura di Brunetta

«Serve un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio nel 2015»

# Padoan: non servono altre misure

Il Tesoro: centreremo gli obiettivi, la Ue non considera tutti i tagli e le privatizzazioni

Dino Pesole

ROMA

Il governo vede nelle raccomandazioni della Commissione europea il riconoscimento al percorso di riforme intrapreso. Bruxelles - osserva il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan in un tweet pubblicato nel tardo pomeriggio - «apprezza le riforme italiane». Se l'accento viene posto nuovamente sull'alto debito, proiettato verso il picco del 135% del Pil, Padoan ne prende atto. «Lo sapevamo. Acceleriamo sulle riforme e le privatizzazioni per ridurlo in modo sostenibile». E Matteo Renzi rilancia: «Nessuna riforma sarà credibile se non diamo per primi noi il segnale che la musica è cambiata davvero».

Nessuna drammatizzazione, dunque, rispetto all'invito che giunge dall'esecutivo comunitario a rafforzare gli obiettivi di bilancio già dal 2014, così da rispettare la «regola del debito», in base alla quale occorre ridurre il deficit strutturale (depurato dagli effetti del ciclo economico e dalle una tantum) di almeno lo 0,5% del Pil ogni an-

no fino al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, in sostanza il pareggio di bilancio. Sabato scorso, nel suo intervento al Festival dell'Economia di Trento, Padoan aveva detto di aspettarsi proprio che Bruxelles riconoscesse lo sforzo avviato dal governo in direzione delle riforme strutturali, le uniche in grado di spingere l'acceleratore sul fronte della crescita assicurando al tempo stesso la graduale riduzione del debito. È la via maestra. Occorrerebbe una crescita nominale del Pil pari al 3%, e Padoan si dichiarerebbe soddisfatto se si raggiungesse l'1,2% di crescita reale e lo 1,8% di inflazione. In una nota, il Mef ribadisce che dalle raccomandazioni della Commissione europea emerge «una chiara conferma ed un supporto al programma di riforma avviato dal Governo e un invito a proseguire speditamente».

Una lettura opposta a quella che fa invece il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta, che ha parlato invece «fallimento» del governo con la richiesta Ue di un «so-

stanziale rafforzamento della strategia di bilancio nel 2015». Quanto alle osservazioni relative alla posizione di bilancio italiana, via XX Settembre pone l'accento sul permanere del nostro paese nell'elenco dei paesi "virtuosi", con il deficit stabilmente al di sotto del 3% del Pil. Se Bruxelles ci invita a "monitorare" l'andamento del disavanzo strutturale e al rispetto della regola del debito, non in linea con le indicazioni del «Fiscal compact», e dunque a mettere in cantiere un aggiustamento aggiuntivo già nel corso del 2014, l'Economia replica che le stime della Commissione «non tengono conto di alcune voci relative alle minori spese pianificate ma non ancora specificate nel dettaglio e a maggiori introiti, come quelli attesi dalle privatizzazioni». Si tratta in sostanza della difformità nelle stime tra Roma e Bruxelles, cui ha fatto esplicito riferimento lo stesso Padoan. «Il governo è fortemente impegnato a perseguire un consolidamento fiscale orientato alla crescita e a rafforzare ulteriormente la so-

stenibilità del debito», rileva il Mef che conferma l'impegno del governo a «raggiungere gli obiettivi indicati nel Programma di Stabilità», e dunque a «introdurre e implementare le riforme strutturali che il paese attende da lungo tempo».

Del resto, la Commissione «condivide pienamente le priorità suggerite dal Governo, iniziando dalla piena attuazione della delega fiscale e delle deleghe del Jobs act». Nell'agenda delle riforme che dovrebbero vedere la luce tra breve rientrano giustizia e pubblica amministrazione. Due linee di azione definite «indispensabili per creare un contesto amministrativo e un ambiente imprenditoriale più favorevole allo sviluppo del Paese e capace di essere nuovamente attrattivo per gli investitori esteri». Centrali restano il rafforzamento del capitale umano, la «Garanzia giovani» e le misure a sostegno della formazione e del tirocinio «in alternanza scuola-lavoro».

### GLI OBIETTIVI

Serve una crescita nominale del Pil del 3%, il ministro si dichiarerebbe soddisfatto se si raggiungesse l'1,2% reale e l'1,8% di inflazione

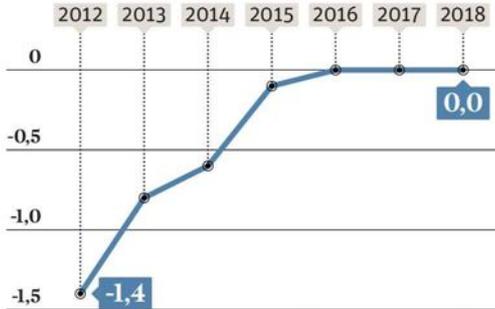


Peso: 35%

## Le stime del governo su conti pubblici e crescita

### DEFICIT-PIL STRUTTURALE\*

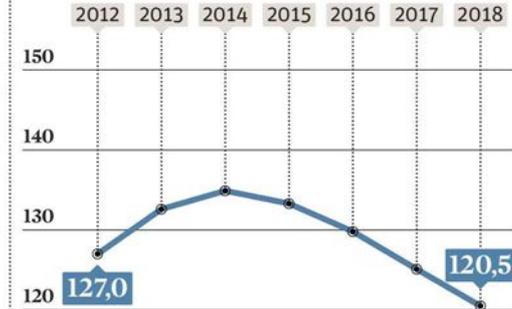
Dati in %



\*al netto delle misure una tantum e della componente ciclica

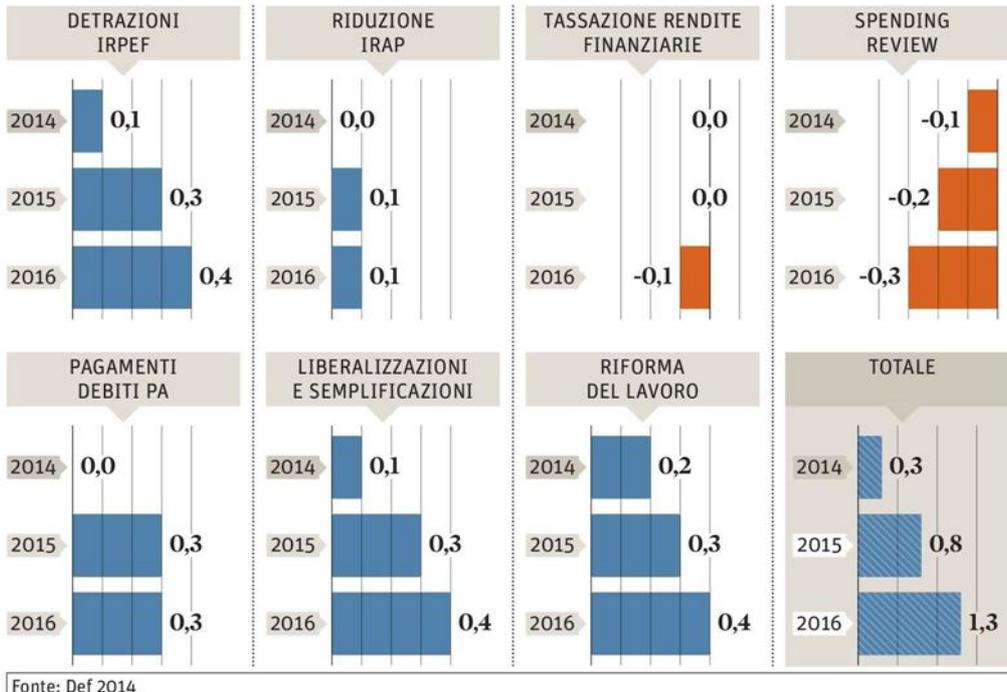
### DEBITO-PIL

Dati in %



### L'IMPATTO DELLE RIFORME SUL PIL

Scostamento in punti % rispetto allo scenario base



Peso: 35%

Da Bruxelles otto raccomandazioni all'Italia: tassare i consumi e non il lavoro - Via libera allo slittamento del pareggio di bilancio

# Ue: riforme ok, ma fate di più sui conti

«Rafforzare le misure sul 2014» - Padoan: obiettivi centrati con tagli e dismissioni

■ Riforme coraggiose, ma per rispettare il patto di stabilità servono «sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014». Nel giorno delle "pagelle" ai Paesi membri, la Commissione Ue riserva all'Italia un monito e otto raccomandazioni: completare le privatizzazioni, tassare i consumi e non il lavoro. Evitata la bocciatura della richiesta italiana di far slittare di un anno il pareggio di bilancio. Il ministro Padoan: non servono altre misure, centeremo gli obiettivi.

Servizi e analisi ► pagine 2-5

## Conti e sviluppo

LA PAGELLA UE SULL'ITALIA

### Tassare i consumi, non il lavoro

L'Italia finanzia il bonus Irpef anche nel 2015 e valuta nuove misure per il mercato del lavoro

### Bene le riforme

Interventi necessari anche sul settore bancario e la Pa. Per tutti fissate scadenze precise

# «Rinvio pareggio ok ma rafforzare i conti»

Con le 8 raccomandazioni Bruxelles chiede di potenziare «le misure di bilancio» già dal 2014

### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione europea ha rivolto ieri all'Italia otto raccomandazioni, sottolineando l'urgenza di riformare il settore bancario, la pubblica amministrazione, il mercato del lavoro; prevedendo volta per volta scadenze precise entro le quali adottare le misure di riforma. Consapevole del malcontento sociale emerso dalle ultime elezioni europee, sul fronte del deficit Bruxelles ha dato a Roma il beneficio del dubbio. Non ha bocciato la richiesta italiana di avere più tempo per portare il bilancio in pareggio, ma ha pur chiesto "sforzi aggiuntivi" nel 2014.

Dopo un lungo lavoro tecnico e difficili negoziati diplomatici, il pacchetto di raccomandazioni presentato dalla Commissione, che verrà discusso dal Consiglio nelle prossime settimane, ricalca per molti versi le previsioni della vigilia. Delle otto raccomandazioni, una sola è relativa alle finanze pubbliche; le altre riguardano tutte l'economia nel suo insieme, fino a toccare il sistema scolastico.

Sul versante dei conti pubblici, l'esecutivo comunitario ha optato per una posizione compromissoria.

La Commissione europea ha osservato che dal suo punto di vista l'aggiustamento strutturale previsto dal governo Renzi quest'anno è di appena 0,2 punti percentuali, rispetto ai 0,7 punti percentuali previsti dalle regole europee. Tenuto conto di uno scenario economico «leggermente ottimistico», l'esecutivo comunitario è «del parere che siano necessari sforzi aggiuntivi, in particolare nel 2014, per garantire la conformità ai requisiti del patto di Stabilità e di Crescita».

In una conferenza stampa, a una precisa domanda sulle richieste di Bruxelles a Roma, il commissario agli affari economici Olli Rehn è stato più preciso. Ha detto che l'Italia deve «rafforzare le misure di bilancio» già previste dal governo, ed essere pronta a introdurre «misure aggiuntive, se necessario». Ha poi aggiunto di essere consapevole «della fragilità della ripresa economica» nel paese. «Dovesse il paese tornare in reces-

sione, le regole di bilancio consentirebbero di rivedere gli impegni».

A una successiva domanda sulla dimensione di un'eventuale manovra, Rehn si è limitato a parlare della necessità di «un aggiustamento strutturale adeguato». Ma ha aggiunto, a mo' di avvertimento: «È importante sottolineare che rinviare il raggiungimento degli obiettivi di medio termine non pone l'Italia in una buona posizione nei confronti delle regole che ha sottoscritto e che ha inserito nella Costituzione». In fondo, Bruxelles ha tentato di quadrare il cerchio. Ha dovuto fare notare lo scostamento di bilancio, ma non ha voluto chiedere espressamente una nuova manovra.



Peso: 1-7%,3-43%

A suo tempo, il governo Renzi aveva chiesto a Bruxelles di poter rinviare al 2016 il raggiungimento del pareggio di bilancio, citando la difficile situazione economica e gli sforzi già compiuti (si veda Il Sole 24 Ore del 17 aprile 2014). In un primo canovaccio delle raccomandazioni circolato nel fine settimana, questa richiesta era stata bocciata tout court. Durante le trattative di questi giorni tra Roma e Bruxelles, il giudizio perentorio è stato eliminato dal testo, grazie in particolare ai buoni uffici del commissario all'Industria Antonio Tajani.

La cancellazione di questo giudizio non è banale. Evitando la bocciatura, il governo Renzi può dire che il suo impianto di politica economica

-basato su tagli alla spesa, privatizzazioni, riforme strutturali - rimane in piedi. Si faranno i conti a fine anno. Per di più, se la richiesta italiana fosse stata respinta, anche l'istanza del governo di avere maggiore flessibilità sugli impegni di riduzione del debito pubblico si sarebbe arenata. A modo suo, Bruxelles scommette sulla rinnovata stabilità politica italiana, sperando che le promesse non verranno disattese, come spesso in passato.

Nelle sue altre raccomandazioni, la Commissione introduce per la prima volta scadenze precise entro cui adottare le riforme richieste, in particolare chiedendo di attuare la legge delega di riforma fiscale entro il marzo

2015. È la prima volta che succede all'Italia (in passato è capitato alla Slovenia). Per certi versi, la scelta può sembrare politicamente invasiva, ma come non notare che è compatibile con la promessa del premier Matteo Renzi di una riforma al mese? Il rispetto dello stesso scadenziario potrà far comodo anche al governo, quando si tratterà di negoziare con Bruxelles margini di flessibilità nella riduzione del debito.

**TRATTATIVA A BUON FINE**

Cancellata la bocciatura della richiesta di far slittare il pareggio al 2016 contenuta in una prima stesura. Hanno pesato i segnali emersi dal voto

**Le otto raccomandazioni all'Italia**

**La pagella dell'Unione europea**

In base ai regolamenti Ue, ieri la Commissione ha pubblicato le raccomandazioni a cui l'Italia «dovrebbe assicurare attuazione piena e tempestiva». Sotto la lente i due documenti contenuti nel Def presentato dal governo Renzi ad aprile: Programma nazionale di riforma e programma di stabilità **Il giudizio di marzo** Già a marzo, nella sua analisi approfondita dell'Italia, la Commissione aveva evidenziato «squilibri macroeconomici eccessivi» per l'Italia

**DEFICIT-DEBITO**

L'Italia deve «**rafforzare le misure di bilancio per il 2014**». Nel 2015 deve «garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito»; completare «l'ambizioso piano di privatizzazioni»; rendere efficiente la spesa pubblica, preservando quella per ricerca e sviluppo, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali; piena operabilità dell'**Ufficio parlamentare di bilancio entro settembre 2014**

**LAVORO**

**Valutazione entro fine anno degli effetti delle riforme in atto**, si chiede di rafforzare il legame tra **politiche attive e passive** a partire dalla presentazione di una **tabella di marcia entro settembre 2014** e potenziare il coordinamento dei servizi per l'impiego coinvolgendo il settore privato per offrire entro fine anno apprendistati e tirocini di qualità. Entro marzo 2015 ridurre i disincentivi fiscali all'occupazione di giovani e donne



Sotto la lente della Ue. Il commissario agli affari economici Olli Rehn ieri a Bruxelles

**FISCO**

Va trasferito «ulteriormente» il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio. **Nel 2015 va assicurato il finanziamento della riduzione del cuneo fiscale**. Va vagliato l'adeguamento delle accise sul diesel a quelle sulla benzina. Attuare **la legge delega di riforma fiscale entro marzo 2015**, rafforzando la prevedibilità del fisco, semplificando le procedure

**BANCHE**

Promuovere l'accesso delle imprese, soprattutto di quelle di piccole e medie dimensioni, ai finanziamenti non bancari; continuare a promuovere e monitorare pratiche efficienti di governo societario in tutto il settore bancario, **con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (banche popolari)** e alle fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria

**ISTITUZIONI E GIUSTIZIA**

Precisare le competenze a tutti i livelli di governo. Per i fondi Ue serve «un miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale», in primis al Sud. Potenziare le misure anticorruzione, **rivedendo l'istituto della prescrizione entro la fine del 2014** e rafforzando l'autorità nazionale anticorruzione. Più efficienza nella giustizia civile

**SCUOLA**

Rendere operativo il **sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici**; accrescere l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzare l'orientamento professionale nel ciclo terziario; **istituire un registro nazionale delle qualifiche** per garantire un ampio riconoscimento delle competenze

**APPALTI PUBBLICI**

Oltre a una serie di misure per ulteriore apertura del mercato si chiede di potenziare l'efficienza degli appalti pubblici tramite la semplificazione delle procedure attraverso la razionalizzazione delle centrali d'acquisto; **servizi pubblici locali**: applicare la normativa che impone di rettificare entro **il 31 dicembre 2014** i contratti che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti in house

**INFRASTRUTTURE**

Sul fronte dei trasporti e delle infrastrutture, la Commissione Ue raccomanda all'Italia di garantire la pronta e piena operatività dell'**Autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014**. Ma, anche, di approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico e potenziare la gestione portuale e i collegamenti tra i porti e l'entroterra.



Peso: 1-7%,3-43%

L'ANALISI

*Pagare i debiti Pa  
in conto capitale,  
un buon modo  
per «sbloccare»*

**Giorgio Santilli**

**B**ene ha fatto Matteo Renzi a riprendere, con piglio degno del Berlusconi della prima e seconda ora, la questione infrastrutturale e rilanciare lo sblocca-Italia.

Balzano agli occhi le differenze rispetto al messaggio che l'ex presidente del consiglio mandò all'inizio del secolo e non solo perché a 13 anni dalla legge obiettivo la situazione è andata peggiorando, non migliorando, sia in termini di finanziamenti disponibili che di procedure paralizzanti. La prima differenza è che l'attuale premier si rivolge, come già aveva fatto per le scuole, ai «collegi sindacali» per chiedere la mappatura delle opere ferme. Dobbiamo

ancora capire se la scorciatoia ha funzionato per le scuole, che pure sono di competenza comunale. Perché un conto è monitorare volontariamente e ricevere 4.400 mail di proposte, senza verifica di qualità, altra cosa è sbloccare davvero. Il timore, fondato, è che il giochino della "procedura parallela" che tanto piace a Renzi, possa non funzionare (e anzi creare sovrapposizioni ulteriori) quando si parla di opere pubbliche, che hanno bisogno di buoni progetti, fondi disponibili, autorizzazioni a portata di mano e competenze chiare. Se abbia funzionato per le scuole, dove si accavallano 8 programmi di intervento fra centrali, regionali e locali, lo sapremo presto (a giugno dovrebbero partire i lavori).

L'altra differenza è che Renzi pensa a un mix di grandi e piccole opere e lo

sblocca-Italia sembra rivolto alle une e alle altre. Positivo. È un bene che si superi la divisione ideologica fra "grande" e "piccolo" e si faccia ciò di cui il territorio ha bisogno.

Ora dobbiamo capire quale sarà la cassetta degli attrezzi che Renzi metterà a disposizione dei sindaci e delle amministrazioni per ottenere il risultato su cui hanno fallito tutti i governi degli ultimi 20 anni. Il decreto bonifiche è un buon inizio e un passaggio ancora più importante la legge di semplificazione che sarà portata con la riforma della Pa. Il governo lavora pure alla riforma del codice appalti e al rafforzamento dei presidi anticorruzione. Tutti tasselli positivi.

È opportuno ricordare al premier, però, che il primo passo da fare per superare l'attuale impasse dei lavori pubblici è risolvere il

pregresso, a partire dai pagamenti. Si è creata una situazione paradossale e iniqua, infatti, in tema di pagamenti della Pa: ancora di recente il governo ha reso disponibile un'ulteriore tranche di 13 miliardi per pagare i debiti di spesa corrente e ha totalmente ignorato la spesa in conto capitale. Banca d'Italia stima che 15 dei 75 miliardi di debito che ha ancora la Pa siano in conto capitale. L'Ance, elaborando quei dati, stima in 11 miliardi le somme dovute alle imprese di costruzioni. Finora la Ragioneria ha sempre frenato, mentre i suoi monitoraggi non hanno funzionato. Ma il premier sa bene che lo sblocca-pagamenti è una parte essenziale dello sblocca-Italia che invoca per rilanciare la fiducia.



Peso: 9%

## Guidi: entro il 20 giugno il pacchetto taglia bollette

Il pacchetto taglia-bollette arriverà il 20 giugno e sarà «frutto di una consultazione con diversi stakeholders». Il confronto permetterà di affinare la natura dell'intervento e in alcuni casi anche ad accogliere le numerose proposte migliorative o i suggerimenti proposti. Permettendo così di rimodulare gli incentivi su un orizzonte temporale più lungo rispetto a quello originariamente stabilito. Queste le parole del ministro allo sviluppo economico, **Federica Guidi**, nel corso dell'assemblea di **Confindustria** del 29 maggio scorso in merito al decreto «taglia bollette». Il decreto consentirà di ridurre di oltre il 10% la bolletta elettrica delle pmi avviando così un piano di riduzione di una serie di extra costi che non hanno ragione di esistere. Ricordiamo che il decreto c.d. taglia bollette, così come strutturato inizialmente, prevedeva la riduzione del 10% della bolletta delle piccole e medie imprese attraverso un taglio dei contributi alle rinnovabili operato spalmando gli aiuti su 25 o 27 anni anziché su 20. Tale dettato normativo ha cagionato le proteste di molte associazioni, tra cui la **Cna**. Il presidente nazionale della **Cna**, **Daniele Vaccarino**, ha denunciato l'allarme sul programma taglia bollette del ministro Guidi, affermando che «danneggia pesantemente il settore delle fonti rinnovabili e, in particolare, il fotovoltaico, mettendo in pericolo migliaia di posti di lavoro». Ed ha inviato una lettera al ministro

dello sviluppo economico, al ministro dell'ambiente, **Gian Luca Galletti** e ai presidenti della commissione ambiente di camera e senato, **Ermete Realacci** e **Giuseppe Marinello**. **Vaccarino**, ha espresso «profonda preoccupazione», per alcune misure a partire dall'allungamento obbligatorio del periodo di incentivazione da 20 a 25 anni, l'incremento dei costi imposti alle fonti rinnovabili rispetto al loro effettivo impatto sulla rete, l'introduzione degli oneri generali anche sugli impianti connessi a reti private e le nuove disposizioni in materia di controlli.

**Cinzia De Stefanis**



Peso: 15%

Costituiranno l'Osservatorio indipendente di valutazione

## Arrivano gli esperti che daranno i voti ai dirigenti regionali

Palermo. Potranno essere presentati fino al 20 giugno i curricula per la selezione di 3 esperti che costituiranno l'Osservatorio indipendente di valutazione (Oiv), col compito di valutare i dirigenti regionali. In base alle performance dei loro uffici saranno poi stabiliti indennità di risultato e premi. L'Oiv inizierà la sua attività l'1 gennaio 2015. E' il primo passo per l'introduzione del merito nella pubblica amministrazione regionale. Di conseguenza, dovrebbe finire l'era di indennità e premi distribuiti a pioggia.

Finora a valutare i dirigenti regionali è stato il Sepicos (Servizio pianificazione e controllo strategico) - prima ce n'era uno per ogni assessorato, mentre con Lombardo è stato accentrato alla presidenza della Regione - che si avvale della collaborazione del costituzionalista Giuseppe Verde, voluto dal governatore Rosario Crocetta per mettere ordine nella giungla delle retribuzioni. I tre esperti che saranno selezionati e nominati da Crocetta, oltre a valutare le attività degli uffici dipendenti dai singoli dirigenti, avranno anche il potere di denunciare eventuali anomalie al governo, ai vertici dell'amministrazione e alla Corte dei Conti. Dell'Oiv, formato da un presidente e due componenti scelti all'esterno dell'amministrazione, non potrà fare parte chi ha avuto collaborazioni, consulenze o ha rivestito incarichi pubblici o cariche in partiti politici e organizzazioni sindacali negli ultimi tre anni; chi ha parenti o affini nella pubblica amministrazione; magistrati e avvocati dello Stato che esercitano in Sicilia; chi ha rapporti di parentela fino al secondo grado con i dirigenti generali della Regione. I componenti dell'Oiv resteranno in carica per 5 anni e costeranno 325mila euro lordi per l'intero periodo. L'Osservatorio indipendente di valutazione, opererà all'assessorato alle Autonomie locali e si avvarrà di una struttura tecnica di supporto equiparata a struttura intermedia che opera a livello regionale, composta da personale dipendente della Regione.

Lillo Miceli

03/06/2014

Domani la discussione sul reclamo

## La sorte della Perla Jonica e dello sceicco

Tony Zermo

Catania. Domani davanti alla prima sezione civile della Corte d'appello di Catania si discuterà il caso della Perla Jonica, la cui vendita allo sceicco Hamed Bin Al Hamed della famiglia reale di Abu Dhabi (quella stessa che governa Etihad) è stata bloccata per decreto dalla sezione Fallimentare del Tribunale. Dopo la discussione con le parti interessate, i giudici si riuniranno in camera di consiglio e potrebbero dare nella stessa giornata il loro responso. Data l'importanza della questione che interessa l'intera economia del territorio acese con 500 posti di lavoro in ballo, riproponiamo i termini della vertenza riguardante la più grande struttura turistica della Sicilia in stato di abbandono ormai da molti anni.



Dopo quattro anni e mezzo di trattative ad ostacoli i tre commissari liquidatori nominati dal ministero avevano assegnato la Perla Jonica di Capomulini alla «Item», società al 100% dello sceicco, che ha proposto 46,5 milioni di euro per l'acquisto (e prevedendo di spenderne altrettanto per la ristrutturazione del bene da dare in gestione per 9 anni più 9 alla Hilton). L'assegnazione era avvenuta dopo parecchi tentativi dei commissari di trovare altri eventuali richiedenti, tutti tentativi caduti nel vuoto.

C'erano stati dei problemi per quel che riguarda il richiesto cambio di destinazione d'uso di dodici palazzine di tre piani ciascuna all'interno del complesso che i rappresentanti dello sceicco pensavano di poter vendere a parte, ma siccome l'opposizione consiliare del Comune di Acireale aveva protestato, era stato concordato alla fine di non farne niente e lasciare le 12 palazzine come parte integrante del complesso turistico. Tutto questo ha comportato la necessità di un nuovo bando, che è stato nuovamente aggiudicato alla «Item».

A questo punto arriva l'intervento della sezione Fallimentare che accogliendo un ricordo della famiglia Costanzo, ex proprietaria della Pera Jonica, bloccava la vendita, estrometteva i tre commissari ministeriali e nominava un curatore del bene nella persona del prof. Aurelio Mirone. A parere della Fallimentare, i tre commissari, trascorso il termine assegnato «perentorio e ultimativo», avrebbero dovuto «avviare senza indugio la procedura per la conversione in fallimento invece di procedere nell'attività di liquidazione promuovendo la vendita di un rilevantissimo compendio immobiliare appartenente alla società in amministrazione straordinaria».

A questo decreto della Fallimentare, i commissari liquidatori del ministero dello Sviluppo hanno proposto reclamo in Corte d'appello segnalando che «lo stesso giorno in cui è avvenuta, su autorizzazione del ministero, l'aggiudicazione definitiva alla "Item" la sezione fallimentare del Tribunale ha convertito la procedura in fallimento», aggiungendo che «l'affermazione del signor Costanzo secondo cui nel 2005 avevamo rifiutato la proposta della Colony dell'acquisto della Perla Jonica per 170 milioni, oltre al pagamento di tutti i creditori, è falsa perché in realtà l'offerta della Colony era di 100,5 milioni di euro, ma riguardava tutti gli immobili di tutte le società del

gruppo Costanzo all'epoca valutati in 184 milioni di euro. Per la Perla Jonica la Colony offriva in realtà 23,5 milioni di euro, cifra ben inferiore a quella per oggi "Item" si aggiudicherebbe l'immobile. I fatti dimostrano che in sei anni l'unico soggetto che in concreto ha dimostrato interesse a questo complesso - che di sola Imu costa 400 mila euro l'anno e necessiterà di investimenti per decine di milioni di euro per essere rimessa in uso - è stata la "Item"». Il reclamo dei commissari così concludeva: «Pur nella consapevolezza che qualunque scelta avessimo fatto saremmo stati attaccati e criticati, ci siamo impegnati a fondo nel concludere questa transazione, essendo certi che così avremmo realizzato il massimo per i creditori, chiuso i contenziosi e data la possibilità di rilancio del territorio con la creazione di numerosi posti di lavoro».

Questo è quanto. Saranno i giudici della prima sezione civile della Corte d'appello a stabilire chi ha torto e chi ragione in questa tormentata vicenda che si trascina da troppo tempo mentre la struttura continua ad andare in rovina e i lavoratori restano disoccupati. E' la maledizione di questa terra a far sì che il risanamento del San Berillo resti fermo, che il Pua della Plaia non parta e che resti impedito anche il primo investimento di un principe arabo in Sicilia?

03/06/2014

Martedì 03 Giugno 2014 Economia Pagina 11

**l'ue finanzia con fondi a gestione diretta i primi progetti frutto dei corsi dell'ance sicilia**

## Programmazione europea 2014-2020, Regione avvia negoziati

### Costruttori chiedono misure trasversali per non restare esclusi

Daniele Ditta

Palermo. La Regione alle prese con le nuove regole dei fondi europei del Programma operativo regionale (Por): la programmazione 2014-2020 si basa solo su alcuni macro-obiettivi concordati dall'Ue e dal governo nazionale, sentite le Regioni. Già la bozza italiana è stata rimandata indietro da Bruxelles con 350 osservazioni. In tutto questo la Regione deve cercare di inserirsi in maniera coerente con i nuovi obiettivi, per non restare tagliata fuori. Si è conclusa la consultazione online sulla piattaforma del Formez «OpenFesr». Frattanto incalzano le scadenze: il Por dovrà essere presentato entro il 22 luglio, entro il 22 ottobre l'Ue darà il parere e il 22 gennaio ci sarà l'approvazione.



Una griglia che lascia poco tempo e spazio alle imprese che non ritrovano più voci tradizionali come il turismo o le infrastrutture. Per l'Italia, ad esempio, ci sono solo 40 milioni sui «piani città», ma è stata inserita solo l'edilizia pubblica, escludendo quella privata. A lanciare l'allarme è l'Ance Sicilia, secondo cui la Regione deve attivare «misure trasversali» per inserirsi nei nuovi macro-obiettivi che parlano genericamente di competitività, qualità della vita, ambiente.

Si può, è l'esempio dell'Ance, «mettere insieme l'assetto idrogeologico, la mobilità e le politiche per i senza casa creando reti fra i soggetti competenti che provvedano alla messa in sicurezza del territorio, alla realizzazione di edifici con le tecniche di bioedilizia e sviluppino sistemi e strutture di trasporti ecosostenibili, anche a beneficio dei nuovi centri di ricerca che sorgeranno nell'Isola in aree difficilmente raggiungibili e a supporto di porti e aeroporti».

Il dipartimento regionale Programmazione ha avviato la fase ufficiale del tavolo negoziale locale, tramite la consultazione pubblica online #OpenFesr e due seminari: l'11 giugno all'Auditorium dei Chierici a Catania e il 12 giugno a Palazzo Comitini a Palermo (iscrizioni entro il 9 giugno).

Intanto, l'Ance Sicilia si è organizzata per puntare ai fondi a gestione diretta che non dipendono dalla Regione. E sono arrivati i primi risultati dei corsi gratuiti in Europrogettazione organizzati con l'ufficio Ance di Bruxelles. L'Ue ha finanziato con 200mila euro un progetto di gemellaggio fra l'Acer di Reggio Emilia e gli Iacp di Ragusa, Siracusa, Catania e Trapani, per il trasferimento agli enti dell'Isola di «best practice» nella gestione del patrimonio immobiliare. Nell'ultimo corso, molti dei 150 professionisti presenti hanno affidato al «green team» dell'Ance idee da trasformare in business plan per ottenere i fondi di «Horizon 2020» e «Life» nei settori salute,

ambiente e turismo da sviluppare in joint venture con altri soggetti dei Paesi dell'Unione. UniCredit, nell'occasione, ha dato disponibilità non solo a valutare i progetti, ma anche a partecipare alle partnership transnazionali.

03/06/2014

parere del cga, atti all'esame dell'assessorato urbanistica

## Sanatorie: la Regione corre ai ripari

michele guccione

Palermo. La Regione corre ai ripari per scongiurare il rischio che in Sicilia possano essere sanati abusi edilizi commessi in aree a vincolo assoluto. Il nuovo assessore, Mariarita Sgarlata, e il neodirigente generale del dipartimento Urbanistica, Maurizio Pirillo, hanno riunito i tecnici per studiare il da farsi, dopo il parere del Cga che richiede ai Comuni, prima di negare un condono in simili casi, l'ottenimento di un parere dall'ente che ha imposto quel vincolo (soprintendenza, genio civile, ecc.). «Stiamo studiando attentamente i termini della questione», ha ermeticamente risposto ieri per sms l'assessore Sgarlata, forse per non anticipare provvedimenti che intende sottoporre prima al governatore Rosario Crocetta, ma forse temendo reazioni politiche capaci di rallentare l'iter.

Maurizio Pirillo è stato più netto nel rimarcare la posizione degli uffici «contraria - ha detto - a consentire ipotesi surrettizie di sanatorie a qualunque titolo. Stiamo analizzando le posizioni assunte dai singoli Comuni - ha aggiunto il dirigente generale - e in questi giorni adotteremo iniziative di concerto con l'assessore Sgarlata. Sia chiaro che non esiste una posizione pro-sanatorie. La scorsa settimana - ha concluso Pirillo - abbiamo analizzato con i tecnici le varie casistiche che possono determinarsi a seguito del parere del Cga e ogni tipologia di abusi. E' emerso chiaramente che se si sono commessi abusi, nè una soprintendenza nè un genio civile possono avallarli».

In teoria dovrebbe essere così: se esiste un vincolo assoluto su una certa area, chi ha costruito dovrebbe essere costretto a demolire. Ma, se non esistesse questo rischio, non ci sarebbe bisogno di un nuovo provvedimento normativo o amministrativo. Infatti, Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente, teme che le pressioni locali di politica e mafia possano determinare legittimazioni abusi. «Se davvero si dovesse riaprire - ha tuonato Fontana - qualche procedimento di sanatoria, Legambiente Sicilia lo impugnerà immediatamente in ogni sede».

03/06/2014

Martedì 03 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 24

## Le quattro opere per ripartire

Dodici milioni e mezzo per il progetto di viabilità di scorrimento da piazza Europa a via del Rotolo. Tra le quattro opere indicate dal sindaco Enzo Bianco al premier Renzi in virtù del decreto «Sblocca Italia», che riavvierebbe interventi da tempo bloccati, c'è il progetto a cui l'Amministrazione comunale riconosce primaria importanza - come ha rilevato lo stesso primo cittadino - sia sotto il profilo della sicurezza antisismica che sotto quello turistico.



L'Amministrazione comunale intende chiedere al governo i fondi per aggiornare l'originario progetto, risalente al duemila, nell'ambito di una questione molto complessa che ha portato anche all'insediamento di un commissario. «Al progetto originario, in mancanza di fondi, subentro l'idea del project financing - rileva l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco - che a nostro avviso prevedeva un eccessivo impatto in una zona fronte mare. La questione non è definitivamente risolta, e il commissario dovrà provvedere agli adempimenti che la legge impone, di certo la nostra idea è quella di realizzare una strada che rappresenti una via di collegamento alternativa al Lungomare, che ci permetta di restituirlo alla città come abbiamo visto con la sperimentazione di domenica scorsa, e che garantisca anche una via di fuga parallela».

L'Amministrazione comunale sta puntando anche a completare il tratto "Rotolo-Ognina" del viale De Gasperi, e proprio la scorsa settimana è tornata a sollecitare la Protezione civile regionale per l'erogazione dei fondi necessari per il completamento del viadotto rimasto incompleto. Per procedere a una nuova gara d'appalto servono risorse per 1,8 milioni, che il Comune integrerebbe con propri fondi per 260mila euro, per completare un'infrastruttura rimasta per troppi anni in questa condizione. I lavori necessari consistono in gran parte nella fornitura e messa in opera del viadotto di un centinaio di metri da collocare sopra i piloni rimasti "monchi" alle spalle di piazza Mancini Battaglia, oltre alle rifiniture necessarie per mettere in esercizio la strada.

03/06/2014

Martedì 03 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 24

## Superare la strozzatura del centro Progetti cantierabili per 5 milioni

Una delle opere interrotte per le quali il sindaco Bianco ha chiesto al premier Renzi i fondi per portarle a termine - sulla base dell'accordo con l'Anci per il cosiddetto «Sblocca Italia» - è il completamento della viabilità di San Giovanni Galermo per un importo di 5 milioni di euro.

Si tratta di un intervento importante per superare la strozzatura della strada principale del quartiere e per evitare i pericoli creati dall'interruzione di alcuni lavori non portati a termine. E si tratta di pericoli reali, basti pensare che poco tempo addietro una ragazza ha perso la vita in un incidente stradale avvenuto proprio in una di queste arterie. Inoltre il prolungamento di alcune strade consentirà di evitare l'attraversamento del centro con gli ingorghi e il rallentamento della circolazione che questo comporta.

In particolare si tratta del prolungamento di via Don Minzoni e del completamento di via Kolbe e di via Currolo. I primi due tratti consentiranno di raggiungere dalla parte nord di San Giovanni Galermo e da San Pietro Clarenza l'imbocco della tangenziale all'altezza del bar Etna, senza dover attraversare il centro di San Giovanni Galermo; mentre il completamento di via Currolo consentirebbe di collegare questo snodo dalla parte sud di S. G. Galermo ed il quartiere di Trappeto.

Si tratta di progetti già inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche e, dunque, cantierabili non appena arriveranno i fondi. Sarà necessario provvedere all'aggiornamento dei prezzi e a espletare le gare d'appalto con le normali procedure. La speranza è che non ci siano ricorsi all'aggiudicazione della gara perché è questo - come dice l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco - il problema più grave e diffuso per le amministrazioni.



03/06/2014

Martedì 03 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 24

## PalaNesima, in 11 anni solo 3 "eventi" poi il vuoto e le razzie dei vandali

Il PalaNesima, ovvero una delle quattro opere indicate a Renzi dal primo cittadino catanese per essere inserita nel decreto «Sblocca Italia», sarebbe dovuto essere un gioiello dell'impiantistica sportiva catanese, e invece, a distanza di 11 anni dall'inaugurazione, continua a essere un ammasso di ferro e cemento che fa brutta mostra di sé nella zona nord-est della città. Una struttura dalle forme avveniristiche che avrebbe dovuto ospitare, in tutti questi anni, importanti manifestazioni sportive e che invece ha ospitato il 20 novembre del 2003, giorno della sua apertura ufficiale, il grande musical di Riccardo Cocciante "Notre Dame de Paris". Poi, a dicembre dello stesso anno, ha ospitato le gare di scherma e pentatlon durante i mondiali militari e infine, nel marzo del 2004, i campionati di serie A di ginnastica artistica. Tre eventi. Poi la chiusura per un'opera i cui lavori partirono nel '96, si interruppero nell'estate del '97 per una serie di vicissitudini giudiziarie e burocratiche e ripresero nell'aprile del 2001 su proposta dell'allora vicesindaco Raffaele Lombardo, che deliberò il suo completamento. Un'opera costata intorno ai 15 miliardi delle vecchie lire.



All'interno e all'esterno della struttura gli unici che si sono esibiti, ma per dimostrazioni "poco sportive", sono stati i vandali, che hanno distrutto tutto quello che la mano dell'uomo poteva distruggere. L'idea del Comune legata all'impiantistica venne spiegata mesi fa da Fabio Pagliara, consulente a titolo gratuito per lo sport del sindaco Enzo Bianco. Dopo aver constatato il pessimo stato in cui versano alcune strutture, come il PalaNesima, piscina compresa, o il Goretti, soprattutto per colpa dei vandali, Pagliara disse che bisognava «accelerare al massimo le convenzioni con le Federazioni, le società sportive e gli enti di promozione, che dovranno gestire direttamente l'impianto, curarne la manutenzione ordinaria e mantenere le tariffe sociali». Per le utenze «ci sarà ovviamente una compartecipazione con l'ente pubblico». È, questo, spiegò il consulente per lo sport del sindaco, «un modello virtuoso che non privatizza l'impianto ma ne prevede una gestione più moderna e lo mette a reddito».

03/06/2014

## Zona franca urbana e sviluppo della città

Rossella Jannello

Chi si aspettava una «valanga» di richieste per le agevolazioni della tanto attesa Zona franca urbana di Librino è rimasto deluso. Ma - dicono gli addetti ai lavori - è meglio che le domande siano state contenute.



I dati ufficiali forniti qualche giorno fa dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, parlano di una richiesta complessiva di agevolazioni in tutta l'isola pari a 1 miliardo 191 milioni e 241 mila euro, a fronte di uno stanziamento disponibile di 181 milioni e 785 mila euro.

Ma in questo turbinio che solo a Messina ha fatto registrare quasi 800 istanze, Catania Librino non ha certo brillato: sono stati 218 i «click» sul sito del Mise per richiedere 36 milioni sui 18mln e 478.551,34 disponibili.

Diffidenza verso il «quartiere satellite» rimasto sempre ai margini della città? Sfiducia verso le istituzioni? Promesse non mantenute?

Niente di tutto questo. Anzi, per l'assessore comunale alle Attività produttive Angela Mazzola, l'iniziativa è stata un successo.

«Abbiamo avuto 218 richieste di finanziamenti per 36 milioni. E visto che i milioni a disposizione sono poco più di 18, vuol dire che ogni investitore avrà disponibile almeno la metà della somma richiesta. Nei luoghi dove ci sono state tantissime domande, ci saranno a disposizione solo cifre irrisorie, ecco perchè - spiega - siamo contenti di questi numeri.

«E poi - aggiunge - non dimentichiamo che la Zfu, come è avvenuto per tante località siciliane - non ha riguardato l'intero territorio comunale, ma una zona circostanziata e nemmeno tanto estesa. E ricordiamo, soprattutto, che a Librino non esisteva, in quanto a imprenditorialità, praticamente nulla. Per questo, di fronte al nulla, si tratta di grandi numeri.

«Registriamo dunque con gioia - riprende l'assessore Mazzola - una voglia di ripresa di attività imprenditoriale. Analizzeremo con precisione i numeri e la qualità delle richieste, per ora a conoscenza solo del ministero, ma fin d'ora possiamo dire che al 50% si tratta di aziende di nuova costituzione e per il resto di "filiali" di realtà esistenti».

Per favorire tali insediamenti, il Comune - sottolinea l'assessore - si è speso con convinzione.

«Non solo l'adeguata presentazione dell'iniziativa con due incontri di cui uno a Librino, ma anche una pagina sul sito del Comune che è risultata in un certo periodo la più cliccata su Google, con tanto di complimenti da parte del ministero dello Sviluppo economico e dell'Anci. E poi abbiamo messo a disposizione di chi fosse interessato 2 infopoint nella sede della Circoscrizione oltre che al Comune. Che hanno registrato molti contatti».

E per «fluidificare» l'accesso a Librino, il Comune, come aveva promesso il sindaco Bianco, ha anche messo a disposizione 50 immobili che sono stati «individuati, messi al bando e assegnati a tempo di record con l'abbattimento del 50% del canone locativo, come ci permette di fare la legge se messi a servizio di programmi di sviluppo». Una fretta necessaria per consentire a molti

di accedere al bando. «Infatti, si tratta di assegnazioni provvisorie - conclude Mazzola - quando poi si formalizzerà il tutto, riesamineremo le domande per vedere se i requisiti ci sono tutti». Appunto, quando si completerà il tutto. Il ministero promise in sede di presentazione che, già a un mese dalla chiusura dei termini, le graduatorie sarebbero state pronte. Quindi, a fine giugno, ci potrebbe già essere l'elenco delle nuove attività produttive di Librino.

Le agevolazioni di natura fiscale e contributiva per le Zfu sono molteplici: esenzione dalle imposte sui redditi come Ires o Irpef a scalare per 14 anni; esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive Irap; esenzione dall'Imu per i primi quattro anni relativamente agli immobili che si trovano nella Zfu utilizzati per l'esercizio dell'attività economica; esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente a scalare per 14 anni. Benefici che saranno concessi alle imprese Micro (meno di 10 occupati con non più di 2 mln di fatturato) e Mini (fino a 50 persone o con meno di 10 mln di fatturato) già costituite e regolarmente iscritte nel Registro delle imprese alla data di presentazione dell'istanza.

Potevano accedere alle agevolazioni anche gli studi professionali e, più in generale, i professionisti purché svolgano la propria attività in forma di impresa e siano iscritti, alla data di presentazione dell'istanza di agevolazione, al Registro delle imprese, e la cui attività ricade all'interno dell'area individuata.

Il Comune ha anche richiesto una «riserva di scopo» per le imprese di nuova e recente costituzione (20%) e per le imprese sociali (10%).

03/06/2014

Il premier Renzi ha promesso entro luglio un'azione concreta per avviare opere bloccate da oltre quarant'anni in tutta Italia

# Lo *Sblocca-Sicilia* per almeno 13 opere

Infrastrutture congelate dalle proteste nel nome della *Sindrome Nimby* e altre ferme per la burocrazia

PALERMO – Tra l'attivismo di Renzi e le grandi incompiute siciliane c'è una sindrome molto diffusa per lo sviluppo e che ha già attecchito in parecchie parti d'Italia. Parliamo della Nimby, *Not In My Back Yard*, ovvero "non nel mio cortile", che mette assieme pulsioni, più o meno razionali, che puntano alla difesa del territorio da infrastrutture che parrebbero metterne a repentaglio la stabilità e la sostenibilità. Molte di queste preoccupazioni sono demolite da studi e da necessità energetiche e/o logistiche, ma poco importa al popolo del "no" che fa leva anche sull'ingombrante burocrazia italiana e sulla costante penuria di fondi. In Sicilia c'è un promemoria che comprende almeno 13 opere, ma sarebbero molte di più quelle dimenticate dalla cattiva gestione politica.

Al festival dell'economia di Trento, un Matteo Renzi pompato dal risultato delle europee ha alzato l'asticella del programma governativo dei prossimi mesi. Tra le promesse, anche se in questo caso si tratta della conferma, c'è lo 'Sblocca-Italia'. Per l'ex sindaco di Firenze si tratta di un provvedimento da avviare entro luglio e che consentirà di sbloccare "interventi fermi da 40 anni". Presto Renzi scriverà ai sindaci e darà vita a una cabina di regia a palazzo Chigi, con un responsabile ad hoc, a guidare l'azione sul territorio. I primi cittadini dovranno scrivere Roma, precisando i problemi locali che vanno dalla burocrazia ai permessi della Soprintendenza.

Peccato che in alcuni casi anche i sindaci, così come i Consigli comunali, siano stati contagiati dalla sindrome.

La conferma è data dal Nimby Forum, un progetto di ricerca sul fenomeno delle contestazioni territoriali ambientali gestito dall'associazione no profit Aris - Agenzia di Ricerche Informazione e Società. Secondo la mappatura realizzata ci sarebbero 13 opere bloccate nell'Isola, anche se si tratta di situazioni molto diverse. Alcune hanno trovato la dura opposizione delle comunità locali, come l'elettrodotto Sorgente-Rizziconi tra Sicilia e Calabria, ma stanno comunque rispettando i tempi di avanzamento. Per altre, invece, c'è stato uno stop datato proprio dal comune protagonista.

Si tratta, ad esempio, dell'impianto eolico di Pachino, visto che nel 2012 la giunta comunale deliberò il definitivo diniego alla ditta Greenco s.r.l. di Milano. Tra i blocchi c'è anche un vecchio ricordo siciliano come il rigassificatore di Priolo-Melilli, voluto dalla Confindustria siciliana e osteggiato dalla comunità locale per la sua vicinanza agli impianti a rischio di incidente rilevante (Rir) dell'area petrolchimica siracusana. Molti altri, non segnalati sulla mappa, sono invece inseriti nell'anagrafe delle opere incompiute redatta dall'ufficio speciale della Regione e inserita nell'elenco del ministero delle Infrastrutture. Si tratta di 151 opere che la Regione dovrà impilare in una precisa scala gerarchica

entro la fine di giugno, così da fornire al ministero un elenco delle opere da portare a compimento dando priorità a quelle con lo stato di avanzamento più elevato.

Intanto il Comune di Catania ha già scaldato i motori. Enzo Bianco ha annunciato di "aver già individuato, con l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco, quattro realizzazioni, in relazione all'annunciata lettera di Renzi sulle opere urgenti da sbloccare per i Comuni italiani". Bianco chiederà al governo nazionale "di sbloccare il completamento della rete di metanizzazione dei quartieri del nord est della città, per 6,5 milioni di €, il progetto di viabilità di scorrimento da piazza Europa a via del Rotolo, importante sia sotto il profilo della sicurezza antisismica sia sotto quello turistico, del costo di 12 milioni e mezzo di euro, il riattamento del Palazzo dello sport di Nesima, che costerebbe sei milioni e il completamento della viabilità di San Giovanni Galermo, per 5 mln di €".

Rosario Battisto

**Nell'elenco lavori già in attuazione o improponibili, come il rigassificatore di Melilli**



Il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle, una delle opere più attese in Sicilia, già in corso di realizzazione



Peso: 37%